

La multidimensionalità dell'apprendimento e l'uso dell'e-learning

Definizione di E-Learning

Internet ha aumentato incredibilmente le possibilità d'approcci flessibili per l'apprendimento. Molte sono le promesse e le aspettative riguardo alle potenzialità che la tecnologia può offrire per rivoluzionare le modalità di apprendimento.

Molti istituti di istruzione hanno risposto offrendo corsi di e-learning totalmente on-line oppure offrendo modalità on-line in aggiunta alle modalità di insegnamento tradizionale.

Facendo leva sul potenziale etimologico del termine *e-learning*, ovvero “apprendimento elettronico”, possiamo definire l'e-learning in questo modo: **Pinsieme di dinamiche di apprendimento più o meno strutturate o supportate, che una persona può mettere in atto attraverso le più diverse applicazioni su internet.** Inoltre, volendo dare la precedenza al concetto di apprendimento più che a quello di formazione, si includono nel dominio dell'e-learning anche le svariate occasioni di apprendimento che la persona vive in autonomia e spesso in modo poco consapevole, lontano dai contesti strutturati e formali dei mondi dell'educazione e della formazione.

L'e-learning può essere utilizzato da studenti universitari, insegnanti, ecc. ed anche nella formazione aziendale, specialmente per le organizzazioni con una pluralità di sedi.

L'e-learning sfrutta le potenzialità rese possibili da Internet per fornire formazione agli utenti che possono accedere ai contenuti dei corsi in qualsiasi momento e in ogni luogo in cui esista una connessione on-line. Uno studio dello Joint Information System Committee del 2004 ha individuato sei principali dimensioni dell' e-learning:

- **Connettività** – l'accesso alle informazioni è disponibile su scala mondiale;
- **Flessibilità** – l'apprendimento può aver luogo in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo;
- **Interattività** – la valutazione di apprendimento può essere immediata e autonoma;

- **Estensione delle possibilità** – i contenuti multimediali possono rafforzare ed estendere l'apprendimento tradizionale
- **Motivazione** – le risorse multimediali possono rendere l'apprendimento divertente.

Tutti i sistemi di e-learning devono prevedere alcuni elementi essenziali, che sono:

- l'utilizzo della connessione in rete per la fruizione dei materiali didattici e lo sviluppo di attività formative basate su una tecnologia specifica detta "piattaforma tecnologica" (Learning Management System, LMS);
- l'impiego del personal computer come strumento principale per la partecipazione al percorso di apprendimento;
- un alto grado di indipendenza dal percorso didattico da vincoli di presenza fisica o di orario specifico;
- il monitoraggio continuo di livello di apprendimento, sia attraverso il tracciamento del percorso che attraverso frequenti momenti di valutazione e autovalutazione.

Sostenibilità dell'E-Learning

Il concetto di sostenibilità in campo e-learning è di estrema importanza e delicatezza. La sostenibilità dipende dall'efficacia ed efficienza del processo di insegnamento/apprendimento dell'e-learning.

Il concetto di sostenibilità si lega inoltre al concetto di **valore aggiunto**: un intervento formativo di tipo e-learning è sostenibile nel momento in cui offre un valore aggiunto rispetto ad un intervento formativo di tipo tradizionale.

Le condizioni che possono determinare una reale sostenibilità dell'e-learning sono varie e mutevoli, ed il concetto stesso di sostenibilità acquisisce significati differenti a seconda del contesto preso in considerazione e degli obiettivi da raggiungere. In generale, la sostenibilità dell'e-learning non vuol dir altro che domandarsi "quando" e "se" serve l'e-learning nel processo di insegnamento/apprendimento.

In altre parole, il fattore determinante per la sostenibilità didattico - formativa dell'e-learning è la capacità di sfruttare efficientemente le potenzialità intrinseche delle tecnologie nel processo educativo del discente in modo da arricchirlo e migliorarlo.

Bisogna però tenere altamente in considerazione il fatto che l'apprendimento è un fenomeno complesso e multi-dimensionale; per comprendere come e perché persone diverse apprendono diversamente è necessario scomporre la questione nelle sue principali componenti:

- **Componente sociale:** La persona che apprende è condizionata dall'ambiente e dal contesto in cui è cresciuta e in cui vive e lavora.
- **Componente biologica/genetica:** La persona che apprende è condizionata dalla struttura del proprio cervello.
- **Componente cognitiva:** La persona che apprende è condizionata dalle modalità attraverso cui organizza l'informazione nella propria mente.
- **Componente pedagogico/esperienziale:** La persona che apprende è condizionata dai metodi e dalle esperienze attraverso cui è stata educata e formata.
- **Componente emotiva:** La persona che apprende è condizionata dalle emozioni positive e negative che ha vissuto, che vive e che associa all'apprendimento.
- **Componente disciplinare:** La persona che apprende è condizionata dalla struttura e dalle regole di uno o più specifici campi disciplinari e di pratica.

La complessità del fenomeno dell'apprendimento si misura proprio perché, dato un determinato fenomeno finale (per esempio, una persona che apprende, un'altra non apprende) non è facile distinguere tra loro le cause che lo hanno generato. Le componenti sopra elencate sono talmente compenstrate tra loro che è molto difficile e rischioso arrivare a conclusioni univoche rispetto all'incidenza di una rispetto all'altra, pensiamo per esempio quanto sia importante l'emotività rispetto alle strutture cognitive. Lo studio dell'apprendimento deve essere, pertanto, fondato sul dialogo tra diverse discipline.

Una delle maggiori criticità dell'e-learning rispetto alla formazione tradizionale è l'apparente mancanza del docente. L'assenza di questa figura viene sopperita con una serie di figure e di servizi che sono la spina dorsale della metodologia didattica: il tutor e la comunità di pratica, che permettono un reale e fattivo processo di apprendimento.

Le azioni di tutoraggio supportano la formazione degli utenti per quanto riguarda l'approfondimento degli argomenti di studio e per la motivazione e inoltre il Tutor di formazione agisce in modo da limitare l'effetto abbandono dell'apprendimento prima del termine della formazione (drop-out), che nell'e-learning ha un tasso di rischio notevolmente più alto rispetto alla formazione tradizionale.

I compiti del tutor sono:

- agire sulle attività del singolo e del gruppo attraverso gli strumenti di comunicazione sincrona e asincrona disponibili;
- distribuire i materiali didattici e di supporto;
- relazionarsi con gli esperti di contenuto per aiutare gli utenti nella formazione;
- aiutare gli studenti a pianificare il proprio lavoro;
- sostenere ed animare i dibattiti;
- favorire ed innescare dinamiche di apprendimento tra gli studenti;
- far emergere domande esplorative;
- riassumere e sintetizzare le varie attività.

Non è sufficiente dominare le teorie e disporre di tutte le risorse necessarie per dar vita ad un progetto e-learning di successo; si dovranno considerare le caratteristiche individuali dei singoli soggetti in apprendimento: attitudine nei confronti della tecnologia, stili d'apprendimento preferenziali, limiti di tempo e di mobilità.

Questi fatti incideranno sulla motivazione all'utilizzo dell'e-learning: quella che può avere uno studente, per il quale l'apprendimento è attività ed esigenza primaria, sarà molto diversa da quella di un lavoratore giudicato per ciò che produce.

Ancor prima delle teorie e delle tecniche che verranno messe in campo, sarà la comprensione profonda dei presupposti e dei vincoli contestuali e individuali che ci indicherà la strada da seguire.

Trattandosi d'innovazione, l'e-learning richiede, infatti, un cambiamento, non solo nei metodi ma anche nella cultura organizzativa su cui si va ad intervenire che può rivelarsi terreno più o meno fertile per una sua maturazione: dalle grandi aziende alle università alle piccole e medie imprese, di volta in volta l'e-learning metterà in questione abitudini e norme consolidate, aprendo un problema complesso di gestione del cambiamento.

La figura dello studente, scolastico, universitario o dei corsi di formazione professionale, rappresenta il destinatario naturale d'interventi formativi e di conseguenza anche dell'e-learning. A differenza di una persona già impegnata professionalmente, lo studente ha come principale obiettivo quello di formarsi, fattore che non si traduce necessariamente in maggiore motivazione ma piuttosto in una diversa motivazione.

In secondo luogo, si presuppone che un giovane studente abbia maggiore familiarità con i linguaggi delle nuove tecnologie rispetto a quanto possano averne gli adulti delle

generazioni precedenti. Inoltre, se a differenza degli adulti in età lavorativa, i giovani accettano di miglior grado modalità d'apprendimento orientate alla teoria o di non immediata utilità, spesso soffrono della mancanza d'esperienza e di riferimenti per dare concretezza e dimensione a quello che apprendono.

Si comprende bene quindi che parlare di e-learning significa in realtà toccare il cuore di una questione molto ampia.

Da una recente ricerca condotta con 1000 studenti di istituti tecnici e licei italiani (Osservatorio ANEE, 2005) emerge che una percentuale sempre più rilevante degli studenti (più i maschi delle femmine) utilizza internet di propria iniziativa per navigare in Rete, per svago ma anche per la ricerca d'informazioni. Ma gli studenti credono che i propri insegnanti non vedano di buon occhio questo genere di attività di e-learning informale enfatizzandone più i limiti che non le opportunità.

Da parte loro, i docenti rimarcano l'assenza di sistemi di verifica dell'eventuale apprendimento, nonché rischi di dispersività e di alienazione di fronte alla macchina. Non è da escludere che alcuni insegnanti si sentano minacciati dal fatto che gli studenti possano utilizzare il web per smascherare la loro possibile impreparazione o scarso aggiornamento, verificando a casa la bontà di quanto il professore ha detto in aula.

Questa visione dovrà altresì affrontare le seguenti questioni: fino a che punto l'e-learning può sostituire il rapporto umano tra docente e studente? E ancora: può l'e-learning adattarsi ad ogni tipo di studente e situazione formativa/educativa?

Per rispondere a queste domande ho analizzato la mia esperienza nel campo dell'insegnamento sia tradizionale che e-learning. Nella veste di insegnante mi sono misurata con l'insegnamento di diverse discipline: -lingua tedesca; -italiano L2 a stranieri; cultura italiana a stranieri, e mi sono ritrovata in situazioni diverse l'una dall'altra, relazionandomi con studenti di diversa età, di diverso livello di scolarizzazione e maturità.

Esperienze nell'insegnamento tradizionale:

- **Corso di italiano per stranieri**

La primavera scorsa mi ha vista alle prese con un progetto avente come finalità quella di insegnare la lingua italiana agli stranieri della mia comunità per agevolarne l'integrazione nel tessuto sociale. Ho diviso gli studenti in diversi gruppi a seconda dell'età e del livello della conoscenza della lingua italiana, formando delle classi di circa 6/8 studenti. Con una signora di nazionalità tunisina, Gamra di 45 anni, ho sentito invece l'esigenza di fare delle lezioni individuali poiché questa non solo sconosceva totalmente l'italiano, ma inoltre, contrariamente alle sue connazionali, lei non aveva studiato il francese e quindi non conosceva il nostro alfabeto. Avevo di fronte a me una signora condizionata da un ambiente sociale retrogrado, disabituata allo studio (aveva terminato gli studi a soli 8 anni) e fortemente emotiva; Gamra aveva dunque bisogno della presenza fisica e rassicurante di un tutor/insegnante che, sedendole accanto, la incoraggiasse con qualche pacca sulla spalla e che potesse addirittura stringerle la mano per affrontare le lezioni e in particolare ciò che lei temeva più di tutto: gli esercizi di lettura e di scrittura.

Su soggetti come Gamra, è chiaro che l'e-learning non si rivelerebbe una scelta vincente: Gamra non ha familiarità con le tecnologie digitali e, per le ragioni succitate, necessita della presenza concreta, costante e stimolante di un insegnante. In alcuni casi la vicinanza fisica con l'insegnante è estremamente utile, se non addirittura necessaria, per lo sviluppo di altre importanti competenze quali il sapere comportarsi in classe e l'acquisizione di un metodo di studio, competenze, queste, non possedute dal soggetto in questione.

- **Lezioni private di tedesco**

Da circa 8 mesi seguo un ragazzo italiano di 15 anni, Andrea, nell'apprendimento della lingua tedesca. Le lezioni per i primi 6 mesi si sono svolte in modo tradizionale, erano svolte in presenza. Durante ogni lezione spiegavo una regola grammaticale e fornivo del materiale didattico cartaceo sull'argomento oggetto della lezione per meglio permettere ad

Andrea di incamerare, memorizzare quanto detto e ripassarlo una volta a casa. Per potenziare ulteriormente le conoscenze acquisite lo spronavo ad esprimere oralmente qualche concetto in lingua tedesca usando la regola grammaticale appresa.

Inizialmente Andrea, ragazzo molto timido e riservato, ha mostrato il bisogno di quell'incoraggiamento che solo un insegnante fisicamente vicino può fornire allo studente, la mia vicinanza e presenza era necessaria anche perché lo studio di una lingua complessa come il tedesco se da un lato lo allettava, dall'altro lo impauriva. Una volta raggiunto un buon livello di sintonia e confidenza, (che dubito avremmo raggiunto se avessimo iniziato le nostre lezioni on-line) ho proposto ad Andrea di fare qualche lezione via skype, questo mi avrebbe infatti permesso di continuare a seguirlo una volta trasferitami a Pisa e avrebbe permesso allo studente di seguire le lezioni comodamente da casa.

Esperienze e-learning

- **Lezioni di tedesco on-line**

Abbattuta, con le lezioni iniziali, la componente emotiva che poteva ostacolare le lezioni on-line, ho intrapreso la mia "avventura e-learning" con Andrea.

Le lezioni avvengono attraverso skype. Prima di tutto invio il file contenente l'oggetto della lezione (regole grammaticali ed esercizi, letture, file audio, immagini per rendere più stimolante e pratica la lezione), una volta assicuratami che lo studente abbia ricevuto il file, inizio la mia spiegazione. L'utilizzo del file in questione è di estrema importanza: le regole di grammatica non possono essere ben comprese se non con l'ausilio di schemi ed esempi.

Nell'eseguire gli esercizi di verifica, invece, adotto la seguente strategia: Andrea legge ad alta voce il contenuto dell'esercizio (e si esercita così a leggere in una lingua che non è la sua), risolve l'esercizio e scrive via chat la soluzione (si esercita così anche nella scrittura). Il tutto avviene con estrema velocità; l'unico problema, talvolta, è rappresentato dalla scarsa qualità della connessione che compromette la qualità della videochiamata. Sono stata pertanto costretta diverse volte a spegnere la webcam. Questo però ha provocato un piccolo inconveniente: Andrea, pur essendo un ragazzo volenteroso, ha bisogno dello sguardo dell'insegnante, sia esso concreto sia esso virtuale, fisso su di lui: è solo così che riesce a concentrarsi, se questo contatto visivo viene meno, si sente in un certo senso legittimato a distrarsi.

Tuttavia la mia esperienza e-learning con lui è positiva: un ragazzo così giovane è abituato ad accedere alle informazioni attraverso le tecnologie digitali che usa con dimestichezza e disinvoltura, sa inoltre gestire contemporaneamente più stimoli, ha insomma sviluppato quelle dinamiche cognitive che si adeguano ai ritmi del computer e che si prestano all'e-learning.

- **Insegnamento on-line della lingua e della cultura italiana a stranieri**

Gli studenti a cui insegno on-line l'italiano come L2 sono due: Manuel, 12 anni, spagnolo; Jakub, 36 anni, polacco.

Manuel non aveva nessuna conoscenza pregressa dell'italiano, ho accettato di insegnarglielo perché la sua lingua madre è molto simile alla mia e parlando lentamente ci si intendeva perfettamente. Ho dunque iniziato a parlare in italiano sin dalla prima lezione e spesso, per agevolarlo nella comprensione dei vocaboli che man mano proponevo, mi sono avvalsa dell'aiuto di immagini selezionate a seconda dell'argomento trattato. A rendere il tutto molto facile e scorrevole il fatto che Manuel, come Andrea, si è subito dimostrato capace di usare correttamente i materiali multimediali dell'e-learning. Manuel è anche un ragazzo estremamente metodico e dotato di un forte senso del dovere, pertanto se per qualche inconveniente tecnico sono costretta a spegnere la webcam, dimostra comunque di rimanere attento e di seguire con immutata attenzione la lezione.

Jakub, ha un'ottima conoscenza dell'italiano (livello C1). Le nostre lezioni sono più che altro mirate a perfezionare la sua conoscenza della lingua, a tal fine per ogni lezione elaboro un argomento da trattare e lo stimolo, attraverso delle domande mirate, a parlare di questo; spesso gli propongo la lettura di qualche articolo o di un brano letterario che possono talvolta portare a degli approfondimenti delle regole grammaticali. Jakub, tuttavia, diversamente dai ragazzi più giovani come Manuel e Andrea, mi ha detto che stampa sempre il materiale che gli mando; sente dunque l'esigenza di riflettere con calma ed approfondire quello che, se rimanesse solo un file sul computer, rimarrebbe una conoscenza appresa solo in superficie.

Stessa cosa accade ad Ivo, ceco di 27 anni, studente di lingua e letteratura italiana presso l'università di Olomoc, che mi ha contattata, poco tempo fa, per un confronto e un chiarimento sull'umorismo in Luigi Pirandello. La lezione è avvenuta con la webcam senza la quale, a mio avviso, sarebbe stata noiosa per il discente e frustrante per me. In questo genere di lezione, a differenza delle lezioni di lingua, l'insegnante/tutor si trova molto spesso a parlare da solo e sono ridotti i momenti di confronto e interazione, pertanto il

linguaggio non verbale del discente diventa essenziale: l'espressione del viso, i movimenti del corpo sono preziosi per comprendere se la lezione sta andando bene e possono permetterci di aggiustare il tiro se si percepisce un calo d'attenzione o l'incomprensione di un qualche concetto. La lezione è andata bene, grazie anche all'ausilio del materiale multimediale usato (vincente l'uso della foto di un personaggio televisivo, Angela favolosa cubista, per introdurre l'esempio della "vecchia tutta goffamente imbelletata"). Alla fine della lezione, ho inviato un documento che conteneva in maniera sintetica, i punti fondamentali dell'umorismo pirandelliano. Come Jakub, Ivo ha stampato il documento, e sempre per la stessa ragione: il trasferire su carta il file, rende la lettura più agevole e più adatta ai ritmi naturali di accesso e gestione dell'informazione.

Da questo ne ho dedotto che meno influenza hanno esercitato sulle nostre vite le tecnologie digitali (il caso di Ivo e Jakub) e più l'e-learning viene percepito come un qualcosa che trasmette un sapere superficiale che, se non fosse tramutato in carta, non verrebbe memorizzato e incamerato per bene; si percepisce forte, da parte degli studenti di età più matura, il sentirsi ancora ancorati ai tradizionali metodi di studio a cui fanno spesso riferimento per rendere più chiaro e meno frammentario l'apprendimento.

Per sua natura, infatti, l'informazione in digitale è asettica, non si tocca ed è destinata ad essere più transitoria. Questa perdita della componente di fisicità che è tipica dell'e-learning, sembra rappresentare un limite per molti, ragione per cui si deve promuovere la sopravvivenza dei modelli formativi tradizionali, parallelamente alla'avanzata di nuovi modelli.

Ho confrontato la mia esperienza con quella di una collega che ha dato lezioni di spagnolo on-line. Lei ha seguito quattro studenti diversissimi tra loro:

- Un ragazzo di 15 anni, poliglotta;
- Una ragazza di 12 anni, bilingue, nata e cresciuta in Italia da padre italiano e madre spagnola, capace di parlare lo spagnolo ma non di scriverlo;
- Una lavoratrice di 39 anni che studia lo spagnolo per diletto;
- Una pensionata di 60 anni.

Anche la mia collega ha riscontrato che i suoi studenti più giovani approcciavano con più tranquillità i ritmi veloci dell'e-learning e riuscivano a gestire meglio l'aspetto *multi-tasking* della lezione on-line. I *teenagers* sanno bene fronteggiare la velocità e la frammentazione dell'e-learning e, una volta terminata la lezione, non sentono l'esigenza di metabolizzare quanto appreso, stampando, come fanno i più grandi, il materiale inviato tramite files.

La lavoratrice di 39 anni, ha invece dimostrato, durante le lezioni, una forma di stress e una diminuzione nella capacità di concentrazione; la signora di 60 anni dopo la prima lezione

non ha più voluto proseguire; le ragioni che stanno alla base di questa scelta risiedono nel fatto che le tradizionali lezioni con un docente fisicamente vicino meglio si adattavano alle sue capacità ed esigenze. Nel caso della pensionata di 60 anni, il dedicarsi all'apprendimento di una lingua era finalizzato non solo al volere intraprendere, ormai libera dai doveri che il lavoro impone, dei viaggi in Spagna, ma rappresentava la possibilità di fare la conoscenza di nuove persone; la signora ha potuto sperimentare che nell'e-learning mancano i momenti di socializzazione faccia a faccia, le occasioni di confronto la cui assenza possono portare a quello che alcuni esperti hanno definito come uno dei rischi maggiori dell'e-learning: **l'isolamento sociale**.

L'e-learning non è per tutti e alcuni dei casi sopra illustrati ne sono un esempio: non sempre i discenti sono in grado di utilizzare internet per la fruizione di materiali didattici, e non sempre possiedono le capacità cognitive e le esperienze formative adatte per raggiungere il grado di dipendenza fisica dal docente che è uno dei tratti essenziali dell'e-learning.

Laddove l'e-learning si rivela una valida alternativa all'insegnamento tradizionale, bisogna però tenere conto della complessità del fenomeno dell'apprendimento e tenere conto delle sue componenti; l'e-learning che conta di più non ha a che vedere con le cose che si fanno on-line, ma con chi. In virtù di questo il docente/tutor deve trasformarsi da semplice trasmettitore di contenuto in un vero e proprio trasmettitore di un metodo. L'enfasi sul metodo porta una progressiva centralità della componente meta-cognitiva dell'apprendimento: è indispensabile riconoscere ogni occasione o momento dell'apprendimento in quanto tali, per prenderne consapevolezza, riflettervi e sistematizzare la conoscenza generata.

L'e-learning porta con sé dei rischi e una certa criticità che il tutor non può trascurare, il suo dovere è quello di trovare gli strumenti per fronteggiarli. Questi rischi, secondo quanto ho potuto constatare dalla mia esperienza, sono più difficili da gestire e tenere a bada nei soggetti di età maggiore e quindi più fortemente condizionati dall'insegnamento tradizionale e il cui sviluppo cognitivo ha risentito meno dell'influenza degli strumenti digitali. La **dispersività**, ad esempio, è uno dei rischi a cui si va incontro con l'e-learning. L'eccesso di opzioni interattive nei moduli e-learning, infatti, può portare al disorientamento tra l'informazione, con difficoltà a capire quali siano gli obiettivi didattici. Al contrario, per coloro che affrontano il modulo ipertestuale linearmente e sequenzialmente (cioè senza cliccare sulle parole che costituiscono dei link), vengono meno i vantaggi legati alla nuova organizzazione dell'informazione.

L'e-learning per la velocità di cui si caratterizza, può sviluppare un approccio utilitaristico del tipo “mordi e fuggi” alla propria formazione. Il potere in mano della persona di poter scegliere in ogni istante che cosa approfondire, a partire dai propri obiettivi e interessi, comporta che quello che la persona non considera utile e meritevole in un determinato momento venga eliminato dal ventaglio delle opportunità prese in considerazione. Portando questa logica agli estremi, ognuno finisce per consolidare e in qualche modo isolarsi in un proprio individuale universo di conoscenza e di riferimenti, con possibili ripercussioni sulla propria capacità di relativizzare il proprio punto di vista e di sviluppare il senso della collettività (fenomeno di **balcanizzazione**).

Altro rischio è rappresentato dal **sovraccarico cognitivo e informativo**; gli studenti possono percepire un sovraccarico di lavoro e una mancanza di coerenza tra i differenti tipi di materiali proposti. Inoltre l'utilizzo congiunto di immagini statiche, testi, materiali audiovisivi e grafica è molto impegnativo a livello cognitivo, dal momento che vengono messi a lavoro più canali percettivi contemporaneamente. Differenti forme di sovraccarico cognitivo rappresentano un ostacolo per l'attivazione di dinamiche profonde di apprendimento provocando un forte senso di stress e diminuendo la capacità di concentrazione, ecco perché, come risposta a un sovraccarico informativo, si tende inconsapevolmente a mettere in atto delle strategie di selezione dell'informazione.

L'e-learning porta con sé grandi opportunità, e questo è innegabile, ma fattori quali la flessibilità, velocità d'accesso, personalizzazione e abbondanza di informazione si tramutano da elementi positivi in negativi o comunque dall'impatto non ancora sufficientemente compreso a livello scientifico. Per tenerli sotto controllo è necessario esserne ben consapevoli. Esserne al corrente non deve di certo comportare il rinnegare le straordinarie opportunità offerte dalla rete, ma semplicemente sapere che l'e-learning e le tecnologie digitali si possono e si devono utilizzare meglio di quanto non si faccia.

Inoltre non bisogna mai trascurare il fatto che davanti a noi ci sono dei soggetti in carne ed ossa con caratteristiche proprie, con diversi modi d'approcciare lo studio e con un diverso background scolastico e formativo. Bisogna considerare che non per tutti l'e-learning può risultare un modo efficace d'apprendere, ma che per qualcuno può addirittura risultare scoraggiante. Una volta verificata l'idoneità del soggetto all'e-learning, occorre elaborare un metodo che ben si adatti alle esigenze cognitive del discente e che tenga conto delle sue finalità; se trascurate o ignorate, difficilmente il processo formativo può avere successo e verrebbe meno il rapporto di fiducia e sintonia che deve instaurarsi tra il tutor e chi apprende. L'e-learning deve diventare strumento di un ragionato metodo di insegnamento che tenga conto del contesto in cui verrà applicato, e non viceversa.

BIBLIOGRAFIA

Anderson, T., Elloumi, F., *Theory and practise of on line learning*,
cde.athabasca.ca/online_book, Athabasca University, 2004.

Del Fiore, F., Martinotti, G., *E-learning*, McGraw-Hill, Milano, 2006.

NETGRAFIA

www.videoconf.it

www.wikipedia.org

www.telepa.it

www.groove.net

www.osix.net